

Il nostro sport non può essere ai margini di sfide educative. Facciamo di queste sfide gli obiettivi educativi per le nostre realtà sportive.

Lo sport esiste ancora? Quel mondo affascinante, soprattutto per i ragazzi, in cui erano esaltati i valori della correttezza, della lealtà, del rispetto reciproco? Purtroppo l'immagine che si ha oggi di questo mondo è radicalmente cambiata: vedi i vari scandali di doping, calcio-scommesse, calciopoli, etc. Contemporaneamente si sta sviluppando in maniera sempre più forte la tendenza ad attese accentuate e a inseguire il successo ad ogni costo. Ormai l'obiettivo non è più partecipare, ma vincere ad ogni costo, annientare l'avversario, conquistare trofei a qualunque prezzo.

Attenzione al territorio

Siamo inseriti in un ambiente che ci provoca e ci interpella: organizzazioni criminali, lavoro nero, lavoro minorile, evasione scolastica, organismi criminali, sono piaghe funeste, in continua metastasi, che affonda i suoi tentacoli in una sub-cultura fatta d'ignoranza e povertà. Crea clientelismo, dipendenza e morte. E' certo che la maggiore parte dei cittadini non si riconosce in essa.

Che cosa si può fare, concretamente, per combattere questa tendenza?

Noi Salesiani ci inseriamo in questo cammino di liberazione, e siamo convinti che il problema possa essere affrontato, lavorando su un piano educativo-culturale.

Prima di tutto, bisogna aiutare i giovani a riassaporare la gioia dello sport come momento d'incontro e di dialogo; lo sport può avere una funzione educativa importante per tanti ragazzi, perché può abituarli a rispettare regole e comportamenti precisi. Lo sport, invece, può rappresentare una tendenza opposta al dominante "fai ciò che vuoi": il richiamo al rispetto dell'altro, sia esso compagno sia avversario; fare sport vuol dire anche avere la cultura della sconfitta, accettare che l'altro sia più "forte".

Un altro elemento fondamentale, dal punto di vista educativo, è la cultura dell'impegno: per conquistare un trofeo, sono necessarie ore di sudore e di allenamento. Questo può aiutare i giovani a valorizzare sempre di più lo spirito di sacrificio, anche nella vita quotidiana. Di conseguenza, può rappresentare una valida alternativa al "Voglio tutto e subito, senza alcuno sforzo", che è tanto in voga nella nostra società.

Infine, il terzo aspetto educativo importante sta nella cultura dell'incontro con gli altri. Oggi, purtroppo, i ragazzi sono sempre più intrappolati nei videogiochi e nelle navigazioni di Internet. Si creano relazioni false e ingannevoli. Lo sport, invece, abitua ad un vero, sincero e genuino contatto con gli altri. In un mondo spesso dominato dagli incontri virtuali, può aiutare a costruire una migliore cultura del rispetto e della vera amicizia.

Crediamo, in verità, che tutti coloro che amano le attività sportive nei nostri ambienti, rivolgendosi alla fascia giovanile, possono ridare forza, per mezzo dello sport, alla cultura della pace, della giustizia, della solidarietà, e così togliere alle organizzazioni criminali l'humus da cui attingono il loro potere.

Mancano le persone che si dedicano con disponibilità ed altruismo?

Si programmino, allora, le attività tenendo conto delle forze disponibili. E poi... in tal caso, è il momento buono per impostare una pastorale che educi alla gratuità, al volontariato... alla solidarietà.